

Rassegna del 19/02/2016

NESSUNA SEZIONE

12/02/2016	Panorama di Novi	7	<u>Ancora segni di debolezza nel settore artigiano: perse 1.820 aziende nel 2015</u>	...	1
12/02/2016	Popolo dell'Ossola - Verbanò	6	<u>Confartigianato: incontro sul futuro delle imprese</u>	...	3
16/02/2016	La Sesia	8	<u>Misia: "Il sommerso e un grave fenomeno di concorrenza sleale"</u>	...	4
17/02/2016	Unione Monregalese	3	<u>La BCC di Caraglio stanziò 10 milioni di euro per artigiani e commercianti</u>	...	5
18/02/2016	Eco di Biella	3	<u>Polstato a San Biagio contro le truffe agli anziani</u>	...	6
18/02/2016	Eco di Biella	31	<u>L'apprendistato entra anche nella scuola</u>	...	7
18/02/2016	Eco di Biella	32	<u>Torniamo alle origini</u>	...	8
19/02/2016	Giornale Piemonte	11	<u>Pensieri e parole emersi dalla tavola rotonda</u>	...	9
19/02/2016	Stampa Cuneo	47	<u>"Basta quote rosa, alle donne servono le quote di merito"</u>	Asselle Erica	10

1

UNIONCAMERE PIEMONTE

Ancora segni di debolezza nel settore artigiano: perse 1.820 aziende nel 2015

■ Le imprese artigiane, con una quota del 28% sul totale delle imprese piemontesi, continuano a rappresentare, anche nel 2015, una parte importante del tessuto produttivo regionale.

Dall'analisi dei dati del Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi emerge come l'anno appena concluso sia stato ancora caratterizzato da forti difficoltà per questa parte del sistema imprenditoriale locale: infatti, se nel 2015 il tessuto produttivo regionale ha registrato complessivamente un tasso di crescita lievemente negativo (-0,11%), il comparto artigiano, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale, ha subito una flessione più consistente (-1,44%) della propria base imprenditoriale. Le imprese artigiane nate complessivamente sul territorio piemontese nel corso del 2015 sono state 8.708.

Al netto delle 10.528 cessazioni (valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio), il saldo appare ancora negativo (-1.820 unità), dinamica che porta a 124.040 lo stock di imprese artigiane complessivamente registrate a fine dicembre 2015 presso il registro delle imprese delle Camere di commercio piemontesi. Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce, come evidenziato sopra, in un tasso di crescita del -1,44 %, analogo rispetto a

quello registrato nel 2014 (-1,45%) e sostanzialmente in linea con la media nazionale (-1,37%).

«I dati del Registro imprese relativi al 2015 ci restituiscono la fotografia di un tessuto artigianale che, nella nostra regione come nel resto d'Italia, fatica ad agganciare la ripresa. Le imprese artigiane, di piccole dimensioni e poco strutturate, sono da sempre le più esposte nei momenti di crisi, perché hanno meno strumenti per poter puntare su quelli che sono i principali fattori di competitività, cioè l'innovazione e l'internazionalizzazione. Compito delle Camere di commercio è proprio quello di dotarle di questi strumenti, attraverso servizi di accompagnamento all'imprenditorialità, aiutandole a fare rete per andare sui mercati esteri, sostenendo politiche di accesso al credito semplificato, facendo sistema con le altre istituzioni per attrarre investimenti e promuovere i prodotti di eccellenza del nostro 'Made in'; tutto questo, naturalmente, potremo continuare a farlo solo se la riforma in atto non svuoterà il Sistema camerale delle sue funzioni e competenze» dichiara Ferruccio Dardanella, Presidente Unioncamere Piemonte.

Disaggregando il tessuto imprenditoriale artigiano in base alla natura giuridica, emerge come solo le società più strutturate, quelle aventi forma di

società di capitale, abbiano mostrato, nel periodo in esame, un tasso di crescita positivo (+2,46%). Le ditte individuali, che rappresentano poco meno dell'80% del tessuto artigiano, hanno evidenziato ancora una flessione (-1,34%). Hanno registrato una dinamica negativa anche le società di persone (-2,65%) e le altre forme (-7,10%).

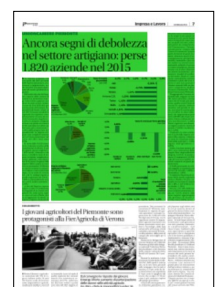
L'industria in senso stretto, con il 22,2% delle imprese artigiane della regione, evidenzia un tasso di variazione trimestrale dello stock pari a -1,59%, seguita dall'agricoltura (-0,90%).

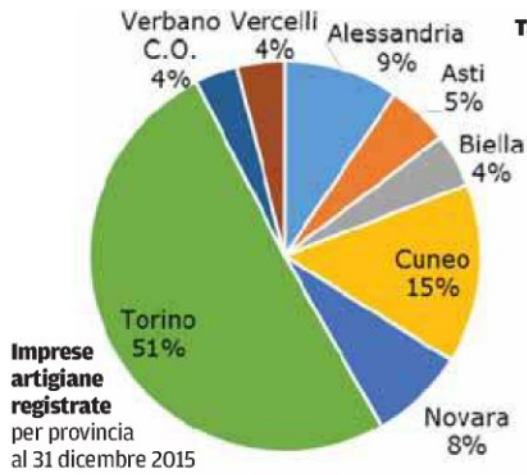
Anche il turismo mostra, nel 2015, una contrazione della propria base imprenditoriale artigiana (-0,51%). In positivo, invece, il commercio (+0,32%) e gli altri servizi (+0,35%), secondo comparto artigiano per numerosità.

A livello provinciale, le criticità maggiori si riscontrano nei territori di Vercelli (-1,80%) e Alessandria (-1,90%).

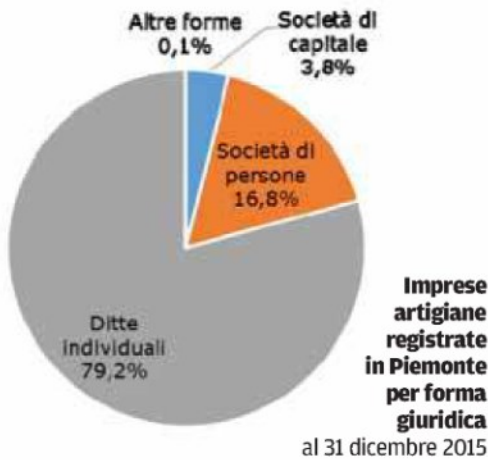
Si registrano flessioni più intense della media regionale anche a Biella e Torino, entrambe con un tasso di crescita del -1,68%, e nel Verbano Cusio Ossola (-1,50%).

Novara, con l'8% delle imprese artigiane piemontesi, segna un -1,21%, mentre i dati meno negativi appartengono alle province di Cuneo (-0,72%) e Asti (-0,06%). (e.m.)

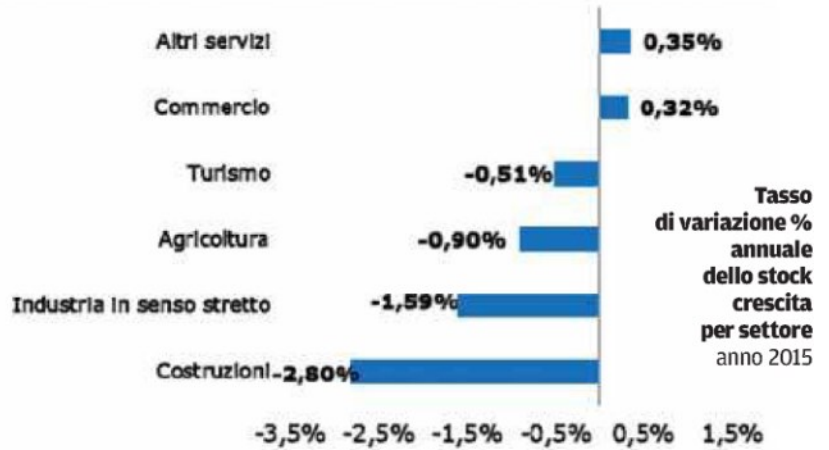
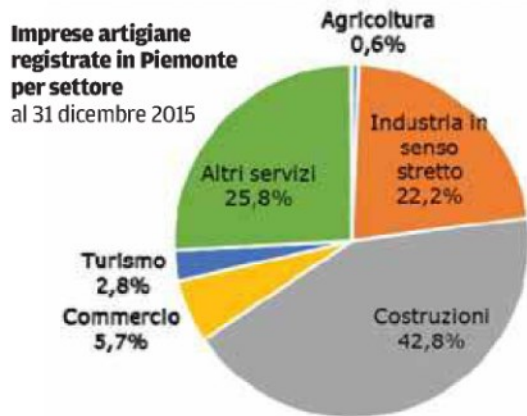




Tasso di crescita per provincia anno 2015



Tasso di crescita per forma giuridica anno 2015



Confartigianato: incontro sul futuro delle imprese

Quale futuro per le imprese del Verbano Cusio Ossola, e non solo, alla luce della recente istituzione dell'Albo artigiani del Canton Ticino? È la domanda a cui lunedì 15 febbraio, cercherà di dare una risposta l'incontro promosso da Confartigianato imprese Piemonte Orientale presso la sede in corso Europa 27 a Verbania.

L'appuntamento è per le 18 e ad intervenire come relatori saranno Giovanni Moretti, consulente, e Massimo Cavino, docente di Diritto costituzionale dell'Università del Piemonte Orientale.

La partecipazione è libera e gratuita, previa registrazione ai numeri di telefono 0321.661111 e 323.588611.

Nel corso dell'incontro saranno illustrati i nuovi

contenuti della normativa e sarà presentata l'azione di Confartigianato a tutela delle aziende che lavorano oltreconfine.

Il nuovo Albo, che lascia sei mesi di tempo alle aziende per adeguarsi - quindi sino al 31 luglio 2016 - pone pesanti interrogativi sul futuro delle aziende italiane, che lavorano in Svizzera e che, con i nuovi adempimenti, si vedono seriamente danneggiate nella loro attività. I mancati adempimenti sono sanzionati in maniera pesante.

Confartigianato è intervenuta a ogni livello, denunciando tale situazione che va contro anche al trattato fra Confederazione Elvetica e Unione Europea per la libera circolazione delle persone.

f.r.

Misia: "Il sommerso e un grave fenomeno di concorrenza sleale"

Il sommerso rappresenta un grave fenomeno di concorrenza sleale per le imprese regolari. «Negli ultimi anni la minaccia del sommerso, abusivismo e illegalità - inizia Giuseppe Misia direttore di Confartigianato Vercelli - è cresciuta mentre, nello stesso arco di tempo, il lavoro autonomo era sotto pressione a causa della recessione conseguente allo scoppio della crisi del debito sovrano: nel triennio 2011-2013 il valore aggiunto dell'economia sommersa e illegale è salito del 2,4% mentre nello stesso periodo il valore dell'economia regolare

scendeva del 2,4%; l'aumento del valore aggiunto dell'Economia sommersa ed illegale avviene in parallelo al calo del 9,6% del valore aggiunto delle Costruzioni, del 4,6% nel Manifatturiero e dell'1,3% nei Servizi.

Una grave minaccia per le imprese regolari e in particolare per quelle operanti nell'artigianato, deriva dall'abusivismo. Nel 2013 sono 1.049.000 le unità di lavoro equivalente a tempo pieno indipendenti irregolari che, nell'arco di un triennio hanno registrato un aumento dello 0,3% mentre nello stesso arco di tempo imprenditori a lavoratori autonomi regolari sono calati di 275.000 unità, con una caduta del 4,2%. Sulla base di questi andamenti l'incidenza del lavoro non regolare sale al 14,5%, equivalente ad 1 occupato indipendente irregolare ogni 5,9 indipendenti regolari. Al terzo trimestre 2015 sono 330.233 le im-

prese artigiane - pari ad un quarto (24,2%) dell'artigianato italiano - che subiscono la concorrenza sleale del sommerso.

Sulla base dei dati di Eurobarometro della Commissione europea si stima che in Italia 6.897.000 persone hanno effettuato negli

ultimi 12 mesi acquisti di beni e servizi che contengono lavoro irregolare, pari al 13,3% della popolazione di riferimento di 15 anni ed oltre di 1,7 punti superiore alla media Ue a 27 di 11,6%. I dati accendono un faro su uno degli effetti della recessione. Con il 67,6% delle imprese



il Piemonte si colloca al sesto posto nella classifica regionale delle realtà artigiane più esposte alla concorrenza sleale pari a 84.442 unità dato superiore alla media nazionale.

L'abusivismo, continua Misia, è collegato con la crisi ed i settori a rischio risultano essere parrucchieri, estetiste che esercitano a casa loro ed il comparto dell'edilizia che sta mostrando una recessione da oltre 7 anni a causa oltre che dalla diminuzione di commesse soprattutto dal lavoro nero esercitato nei confronti di soggetti privati.

Questo fenomeno va combattuto in maniera strutturale intervenendo su ciò che ostacola le imprese regolari, controllando gli abusivi e provvedendo alla diminuzione del carico tributario e contributivo e l'eccesso di burocrazia che penalizza soprattutto le aziende regolarmente iscritte.



La BCC di Caraglio stanZIA 10 milioni di euro per artigiani e commercianti

La Banca di Caraglio ha rinnovato il suo impegno a favore delle aziende del territorio, prorogando a tutto il 2016 due plafond da 5 milioni di euro ciascuno, messi a disposizione dei soci artigiani e commercianti aderenti a Confartigianato e a Confcommercio Cuneo. L'impegno è stato sottoscritto ufficialmente venerdì 12 e lunedì 15 febbraio a Caraglio, in due momenti a cui hanno preso parte, oltre a Livio Tomatis e Giorgio Draperis, presidente e direttore generale della Bcc, Roberto Ganzinelli, presidente di Confartigianato Fidi Cuneo, e Luca Chiapella, presidente Cooperativa CTS e Confcommercio di Cuneo.



6

Polstato a San Biagio contro le truffe agli anziani

L'altro giorno si è svolto l'ennesimo incontro tra le forze dell'ordine e i pensionati. Stavolta il questore Salvatore Perrone, accompagnato dal commissario capo Antonella Apicella, hanno incontrato gli anziani nella chiesa di San Biagio (nella foto). «L'incontro - spiegano dalla Questura - ha avuto il fine di sensibilizzare la popolazione più vulnerabile sul fenomeno delle truffe fornendo utili consigli al fine di prevenire tale reato, con la diffusione di messaggi efficaci per l'attivazione di meccanismi di autodifesa e interazione con le Forze di Polizia». L'iniziativa fa parte del progetto elaborato dalla Prefettura in collaborazione con Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza e Confartigianato. Il prossimo incontro si svolgerà nella sede del comune di Ronco Biellese alle 15 di oggi.

● V.Ca.



7

L'ACCORDO/ PER ACQUISIRE IL DOPPIO STATUS DI STUDENTE E LAVORATORE L'APPRENDISTATO ENTRA ANCHE NELLA SCUOLA

La scuola entra nel sistema duale per l'apprendistato. Una misura volta a promuovere, in maniera innovativa, la formazione dei giovani e a favorire la transizione dal mondo dell'istruzione a quello delle imprese, partendo dall'alternanza scuola-lavoro. Anche gli studenti di licei, accademie di belle arti, conservatori musicali, oltre che di istituti tecnici e professionali, potranno essere assunti in apprendistato, acquisendo il doppio status di "studente" e "lavoratore". È quanto prevede la normativa sul cosiddetto "Apprendistato nel sistema duale", introdotta dal decreto legislativo 81 del 2015 (attuativo del Jobs Act) e recepita in Piemonte dal nuovo testo unico che disciplina in modo organico la materia, ereditando le esperienze positive gestite in questi anni dagli atenei (per le attività di alta formazione) e dal sistema di Istruzione e Formazione professionale (per la sperimentazione legata al

conseguimento della qualifica e del diploma professionale). Prima in Italia, infatti, la Regione Piemonte ha firmato l'altro giorno un protocollo d'intesa che regola i contenuti formativi e gli aspetti contrattuali dell'apprendistato duale, mettendo insieme sindacati (Cgil, Cisl e Uil Piemonte), associazioni imprenditoriali (Confindustria Piemonte, Confartigianato Imprese Piemonte, Confederazione Nazionale Artigianato Piemonte, Casa Artigiani Piemonte, Confcommercio Piemonte, ConfApi Piemonte, Confimi Piemonte, Legacoop Piemonte, Confcooperative Piemonte, Coldiretti Piemonte, Cia Piemonte, Confagricoltura Piemonte, Confesercenti Piemonte, Abl Piemonte), Università (Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università degli Studi del Piemonte Orientale, Università degli Studi di Scienze Gastronomiche) e Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte.



TORNIAMO ALLE ORIGINI

«Gli Studi di Settore devono assolutamente tornare ad essere quello strumento destinato a premiare la fedeltà fiscale e l'efficienza produttiva delle imprese e non un'arma del Fisco per accertare una presunta disonestà fiscale delle nostre imprese». È la preliminare considerazione di Massimo Foscale, Direttore di Confartigianato Biella relativamente gli "Studi di Settore".

«Quello che Confartigianato chiede al Governo – continua Foscale - è un ritorno alle origini per gli studi, nati 20 anni fa proprio da un progetto di confronto e condivisione tra il Fisco e un'Organizzazione come la nostra che rappresenta gli imprenditori. All'epoca l'obiettivo era quello di selezionare i contribuenti a rischio di evasione e offrire certezze a quelli in regola. Nel tempo, gli studi di settore sono diventati 204, una macchina sempre più complessa e sofisticata che si applica a 3.600.000 soggetti, tra imprese appartenenti ai settori manifatturiero, dei servizi, del commercio e professionisti, con ricavi fino a 5.164.000 euro. E non è mancato, da parte dell'Amministrazione finanziaria, un uso improprio degli studi per fare cassa, sfruttandoli come arma di accertamento e, chiaramente, questo non ci sta bene! Per cui occorre cambiare». «La proposta di Confartigianato al Governo – conclude Foscale - è che gli studi debbano servire per definire una soglia minima di reddito di riferimento per ogni impresa. Il reddito prodotto oltre questa soglia godrebbe di una eventuale tassazione agevolata. In questo modo gli studi di settore diventerebbero la chiave per ridurre la pressione fiscale sugli imprenditori e migliorare la loro capacità produttiva».



Pensieri e parole emersi dalla tavola rotonda

BRA. Pensieri, ragionamenti, parole. Ecco, in sintesi, alcuni dei messaggi emersi dalla tavola rotonda con le imprenditrici che ha scandito alcuni dei momenti dell'appuntamento di ieri, a Bra, dedicato all'economia in rosa:

- Erica Azzoaglio, dirigente e componente del Cda Banco Azzoaglio spa: «Credo nelle quote di genere, ma preferisco parlare di quote di merito. Il segreto delle donne? Sanno fare rete».

- Aurelia Della Torre, presidente Comitato imprenditoria femminile di Cuneo: «Vincono l'umiltà e l'empatia, perché ti danno una visione allargata delle problematiche. Non perdere l'entusiasmo e la femminilità».

- Eliana Faccenda, presidente impresa donna Cna Cuneo e libera professionista: «Conciliare la famiglia ed i figli con il lavoro. Difficilissimo, ma la tecnologia può aiutarci. Usiamola».

- Brunella Margutta, dirigente scolastico Istituto di istruzione superiore «Guala» e Istituto professionale statale Mucci di Bra: «Credo nella formazione continua, non si deve mai pensare di essere arrivati nella vita: una grande lezione di umiltà che generalmente è rosa».

- Sonia Piumatti, procuratore e responsabile settore acquisti, marketing e gestione generale Bra servizi srl: «Fondamentale non scoraggiarsi ed essere determinate, non perdere le opportunità e dare sempre un'impronta personale».

- Clara Rocca, responsabile risorse umane Dimar spa: «Oggi le aziende ricercano soprattutto i "soft skills": etica, curiosità, flessibilità, lavoro di squadra. Tipiche caratteristiche femminili».

- Francesca Scarfi, dirigente scolastico Polo licei di Bra - classico, scientifico, linguistico: «Analizzando il "protagonismo" tra i giovani sono i maschi che emergono. Le ragazze devono conquistare ancora oggi una maggiore autostima e avere più fiducia in loro stesse. I numeri li hanno».



10

BRA, IERI CONVEGNO RIVOLTO AGLI STUDENTI DI QUINTA SUPERIORE

“Basta quote rosa, alle donne servono le quote di merito”

Le dirigenti di vari settori hanno parlato dei vertici “al femminile”

ERICA ASSELLE
BRA

Compromessi, capacità, determinazione. No alle quote rosa, sì alle quote di merito. Tanti i temi toccati ieri a Bra al convegno «Le donne: il management della differenza» nell'ambito del progetto «Il rosa e il grigio».

Durante l'evento rivolto agli allievi dell'ultimo anno delle scuole superiori braidesi, numerose donne hanno portato testimonianze di vita e professionali nella scuola, nelle istituzioni, nell'imprenditoria. «Non è che le aziende non assumono volentieri le donne, è che le donne possono diventare mamme», ha detto Aurelia Della Torre, cuneese, vicepresidente nazionale di Terziario Donna di Confcommercio. Lavoratrici che rinunciano a diventare mamme o lo fanno sempre più tardi, come ha sottolineato Eliana Faccenda, presidente di Impresa Donna Cna Cuneo auspicando il potenziamento di tecnologie per il lavoro da casa, orari più flessibili.

Il procuratore di Cuneo, Francesca Nanni: «Non ho figli, non avrei potuto pensare di gestirli in questi 25 anni. Ho avuto un marito che ha creduto nel mio lavoro. Agli altri dico: il capo è il capo, non importa se sia uomo o donna».



Gli studenti ieri nella platea durante il convegno

«Concretezza e umanità»

«Sono l'unico sindaco donna tra le sette sorelle e ho fatto politica “un po' da uomo” come si usava nella nostra generazione» ha sottolineato il sindaco di Bra, Bruna Sibille. Testimonianze di aziende locali che «vedono rosa» sul palco, con Sonia Piumatti (manager in Bra Servizi), Erica Azzoaglio (dirigente dell'omonimo istituto di credito) e Clara Rocca (responsabile risorse umane in Dimar). «La maggior parte delle responsabili in azienda sono donne - ha detto Sonia Piumatti -. Portano concretezza e umanità». In Azzoaglio, negli ultimi anni il 65-70% dei nuovi assunti sono donne: «Un dato che contrasta con l'immagine degli agguerriti broker maschi». Sì al part-time per le lavoratrici mamme e nessuna restrizione alle maternità facoltative in Dimar, come ha evidenziato Rocca. Di donne e impresa ha parlato anche Luisa Pogliana, consulente e scrittrice. Riflessioni sul mondo della scuola, poi, quelle della professoressa di Economia all'Università a Cuneo, Milena Viassione e delle dirigenti scolastiche braidesi, Brunella Margutta e Francesca Scarfi.

Sul palco, a portare i saluti, anche tre uomini: Luigi Barbero, Giuseppe Tardivo e Alessio Rolando.

Hanno detto

Non ho mai pensato alle differenze di genere. Il capo è capo, non importa se maschio o femmina

Francesca Nanni
procuratore
di Cuneo

Quando si entra in azienda, mai imitare gli uomini a danno della propria femminilità

Aurelia Della Torre
vicepresidente
Terziario Donna

BY NC ND AL CUNEO DIRITTI RISERVATI

